

THE ROLLING NEWS

EDIZIONE
SPECIALE
CAMPO 17

TEMPORARY
EXHIBITION



TI PASSO
LA MEMORIA

CAMPO 17 | GRUGLIASCO

"SE COMPRENDERE È IMPOSSIBILE,
CONOSCERE È NECESSARIO, PERCHÉ
CIÒ CHE È ACCADUTO PUÒ RITORNARE,
LE COSCIENZE POSSONO NUOVAMENTE
ESSERE SEDOTTE ED OSCURATE: ANCHE
LE NOSTRE".
PRIMO LEVI,
"SE QUESTO È UN UOMO"



I.C. KING
LEVI
GRUGLIASCO

CHI CONOSCE IL CAMPO 17?

I RISULTATI DELLE INTERVISTE AI CITTADINI DI GRUGLIASCO SONO ALLARMANTI

Grazie ad un progetto scolastico legato al Campo 17 di Grugliasco (un ex ospedale psichiatrico che accolse gli ebrei in seguito alla Seconda guerra mondiale) e alla lettura di vari articoli sul medesimo argomento, tutta la classe è andata in giro per Grugliasco a porre delle domande ai passanti, e questi sono all'incirca i risultati che abbiamo raccolto.

Più o meno le domande poste sono state: Conosce il campo 17 di Grugliasco e la sua storia? - Sa cosa è successo agli ebrei dopo la Seconda guerra mondiale? - Era a conoscenza dell'esistenza dei campi di accoglienza di allora? - Sa raccontarci qualcosa della storia di Grugliasco? - Conosce la storia dei 68 martiri della Resistenza al nazifascismo?

In sintesi, nessuno, ma proprio nessuno conosceva il campo 17 e la sua storia. Poche persone hanno saputo dire cosa fosse successo agli ebrei dopo la seconda guerra mondiale, ma in maniera molto vaga e poco approfondita (ad esempio dicendo che si sono sparpagliati in giro per il mondo, o che sono scomparsi oppure ancora che sono stati tutti distrutti). Molte persone, invece, conoscevano i campi di accoglienza (nati in quel periodo) e il loro scopo. Purtroppo quasi tutti noi abbiamo incontrato persone non originarie della zona o non informate sulla storia di Grugliasco e quindi con molte poche informazioni da comunicare su di essa. Infine, la storia dei 68 martiri non è molto conosciuta, ma le poche persone informate sull'evento, conosceva questa storia come quella dei 66 martiri (come il nome di un altro istituto comprensivo della città) e non dei 68.



CHI CONOSCE IL CAMPO 17?

I RISULTATI DELLE INTERVISTE AI CITTADINI DI GRUGLIASCO SONO ALLARMANTI

Oltre ai dati sulle risposte alle numerose interviste, ce n'è un altro molto interessante che in molti nella nostra classe hanno sottolineato, ovvero quello della difficoltà a porgere le domande alle persone che incontravano. Infatti, tanti compagni hanno raccontato che quando le persone vedevano “questi ragazzi” avvicinarsi e domandare qualcosa, indietreggiavano, per paura magari di trovarsi di fronte a dei piccoli delinquenti che avevano l'intenzione di derubarli, oppure si allontanavano/facevano finta di niente solo perché non avevano piacere di stare a sentire dei ragazzini, o perché forse pensavano potessero fare loro degli scherzi.

Nel complesso abbiamo potuto con dispiacere capire che nella nostra città c'è molta disinformazione riguardo a questi temi e, anche per questo motivo, è nata una collaborazione con alcuni alunni e docenti del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Torino per organizzare una mostra nella nostra scuola. Per sapere di più sull'argomento, vista la disinformazione di molti, o sulla mostra, la nostra classe ha ideato questa sezione speciale del giornalino.



CAMPO 17

C'ERA UNA VOLTA L'UNRRA

Vicino al centro di Grugliasco (piazza Morselli 1), dove storicamente sorgeva l'ampia struttura che ospitava (dal 1900 circa) l'ospedale psichiatrico femminile abbandonato a causa dei bombardamenti, appena finita la Seconda guerra mondiale, veniva organizzato il Campo 17.

In Italia a quei tempi furono allestiti 17 centri di accoglienza (e altri diversi Kibbutz) per coloro che dopo la guerra non avevano un posto in cui stare e molte di queste persone erano ebrei. Gli obiettivi di questi centri erano:

- fornire vitto e alloggio alle persone che avevano perso casa e lavoro a causa della guerra;
- fungere da stazione di rifornimento per chi durante il conflitto era emigrato a ovest dell'Italia e usufruiva del campo per mangiare e lavarsi per poi proseguire il suo viaggio verso la propria terra natale, solitamente era un paese dell'est Europa, come la Romania; per questo motivo erano pensati in luoghi strategici;
- organizzare attività culturali per permettere ai profughi e a chi aveva combattuto fisicamente in guerra di reinserirsi in società e trovare un nuovo lavoro per comprare una casa e tornare alla normalità;
- improvvisare delle scuole per garantire ai bambini nati nel campo o che avevano perso numerosi anni di studio di recuperare e/o apprendere.

Il Campo 17 è stato esattamente questa tipologia di centro nel dopoguerra nonché tra i più importanti.

Passando in rassegna la storia della struttura grugliaschese ricordiamo che:

- dal 1900 è un ospedale psichiatrico femminile;
- a causa dei bombardamenti del 1942 passò alla Croce Rossa tedesca e nel 1945 a quella britannica;
- nel 1946 la struttura venne assegnata all'United Nation Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA), divenendo il Campo 17, fino al suo smantellamento;
- ospedale psichiatrico pediatrico (noto come Villa Azzurra) fino al 1979;
- oggi all'interno del complesso troviamo anche gli uffici dell'Arpa di Grugliasco.

Interessante sapere che, per l'opinione pubblica, quel luogo è ricordato soltanto come ospedale psichiatrico; ringraziamo quindi gli studiosi del liceo Volta che hanno rimesso sotto i riflettori un pezzo di storia che è facilmente andato dimenticato.



CAMPO 17 IN MOSTRA!

IL 13 MARZO ALLA SCUOLA LEVI SI INAUGURA UN'INSTALLAZIONE DEDICATA ALL'EX CAMPO UNRRA

La Scuola media King Carlo Levi di Grugliasco ha organizzato una mostra relativa al Campo 17. Il giorno dell'inaugurazione è il 13 marzo alle ore 17 nella nostra scuola in borgata Paradiso, viale Radich 4.

Attraverso questa esposizione, gli studenti intendono commemorare gli eventi accaduti in quel campo e riflettere sulle storie dei profughi ebrei che vi hanno alloggiato dopo la Seconda guerra mondiale.

La mostra si propone di onorare la memoria di coloro che hanno vissuto quella esperienza, offrendo uno sguardo approfondito e rispettoso per la loro storia.

Partendo dalla ricerca effettuata dagli studenti del liceo Volta di Torino, i ragazzi e le ragazze di 3B hanno preparato un percorso.

Per approfondire questo argomento abbiamo intervistato l'alunno di terza Alessandro Di Marco.



Come avete lavorato per realizzare questa mostra?

«Eravamo divisi in gruppi e ogni gruppo doveva analizzare un testo didascalico diverso»

Come sarà presentata la mostra?

«Sarà presentata dalla nostra classe con dei pannelli che spiegheranno tutta la storia del campo 17»

Avete approfondito qualcosa in particolare?

«Abbiamo approfondito tutto perchè questo argomento ci ha appassionato molto e ci siamo impegnati al massimo»

Cos'ha suscitato in voi questo lavoro?

«Tutto ciò che è successo in quel campo e la sofferenza che hanno provato gli ebrei prima e dopo il 1945 ci ha colpito molto»

Alla fine del percorso è stata predisposta una sezione dedicata alla storia di Villa Azzurra, ex ospedale psichiatrico pediatrico, teatro di fatti terribili, curata da alcune ragazze di 3E.

VILLA AZZURRA

DELUCIDAZIONI SULL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO

A Grugliasco, in seguito alla chiusura del Campo 17, negli stessi edifici è nato un ospedale psichiatrico chiamato Villa Azzurra. Dall'intervista di alcune ragazze di terza E che si sono occupate di approfondire l'argomento sono emersi alcuni dati interessanti.

Cos'è la Villa Azzurra?

«La Villa Azzurra è un edificio che all'inizio faceva parte del Campo 17, ma poi dopo col tempo divenne Villa Azzurra. Era un ospedale medico-pedagogico, ovvero un ospedale in cui andavano tutti quelli che si ritenevano problematici o malati. Villa Azzurra venne chiamata così per le piastrelle all'interno dell'edificio dei bagni, che appunto erano azzurre, ma anche per dare un senso di armonia e di pace che, effettivamente, là non c'era. I pazienti venivano maltrattati, legati agli alberi e ai termosifoni, ma anche torturati con la sedia elettrica e l'elettroshock»

Dove si trova?

«Tra Collegno e Grugliasco, sempre nello stesso ambiente del Campo 17»

In che periodo siamo?

«Tra il 1951 e il 1979»

Qual era la fascia d'età di chi era ricoverato?

«Tutte le età. Da quando il bambino si rivelava problematico, fino ai dodici anni. Poi dopo i dodici anni andavano invece in un manicomio per adulti»

Cosa facevano ai pazienti?

«Li legavano ai letti, ai termosifoni e facevano loro l'elettroshock perché pensavano che così si sfogassero»

Che tipo di disturbo veniva curato?

«Diversi disturbi, anche se eri iperattivo venivi mandato lì, anche i malati mentali, o anche per malattie che oggi per fortuna vengono curate diversamente»



Le persone iperattive o he, che ad oggi vengono incluse il più possibile in società, come venivano trattate all'epoca?

«Venivano maltrattate, sempre legate ai letti, agli alberi...»

Veniva davvero curato quel disturbo?

«No, anzi peggiorava. Li portavano anche, oltre al suicidio, a drogarsi, ad assumere stupefacenti; quindi non è che li curavano, anzi peggioravano»

Quali sono le fonti che avete usato per la vostra ricerca?

«La nostra professoressa, la professoressa Sola, ci ha dato dei documenti da cui abbiamo preso spunto, e abbiamo tratto informazioni da libri, anche da appunti digitali, dal settimanale "L'Espresso"; invece le immagini le abbiamo prese da Google, e anche dall'interno dei documenti consultati»

Per concludere, Villa Azzurra è stato un ospedale in cui venivano ricoverate e torturate persone innocenti che al giorno d'oggi la società cerca di includere il più possibile, per garantire loro un futuro brillante, come si meritano.